

Tocca al governo rafforzare Atlante

DI ANGELO DE MATTIA

In queste giornate in cui si tratta di completare la definizione del salvataggio delle tre Casse - Cesena, Rimini e San Miniato - e, a tal fine, si fa appello, tra l'altro, ad Atlante 2 non bisogna dimenticare che quest'ultimo fu costituito non per partecipare alle ricapitalizzazioni bancarie, ma innanzitutto per acquisire e negoziare i crediti deteriorati. La condizione della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, con gli impegni assunti per i rispettivi aumenti di capitale dalle due principali banche italiane, alla fine impose, su sollecitazione del governo, di riorientare gli interventi agli aumenti di capitale dei due istituti anzidetti. Si trattò di un intervento provvidenziale che eliminò un grave rischio che si sarebbe esteso al sistema, ma certamente non rispose alla ragione per la quale Atlante era nato e che poi dovette rivedere. La storia delle suddette banche, ma anche del settore, sarebbe stata molto diversa se fosse mancato quell'intervento e oggi ne subiremmo ancora le conseguenze. Sono note le vicende successive e il progettato intervento sulle sofferenze di Mps. Oggi Atlante non ha tutte le risorse necessarie per intervenire nell'acquisizione di una parte dei crediti deteriorati delle Casse in questione. I 300 milioni di cui dispone, singolarmente e in compartecipazione, non sono ritenuti sufficienti alla prevista acquisizione della tranche mezzanina che richiederebbe risorse intorno ai 600 milioni. È da escludere che Atlante possa allo scopo indebitarsi per ragioni di equilibrio finanziario e per l'improprietà di una tale ope-

razione che comporterebbe un'esposizione bancaria laddove è norma di sana e prudente gestione che il predetto fondo agisca con mezzi propri. Si ipotizza, dunque, coerentemente con il rispetto delle rispettive normative regolatrici, l'apporto di soggetti quali la Sga e la Cdp. Le parti che sono coinvolte, a vario titolo, nell'operazione di salvataggio vanno dal Credit Agricole con la sua nota offerta, al braccio volontario del Fondo interbancario di garanzia dei depositi, ad Atlante, ad altri soggetti per l'acquisto di altre tranche di crediti deteriorati. Per quel che riguarda Atlante, considerato il ruolo fondamentale, d'interesse generale svolto e le minusvalenze derivate per i partecipanti, il governo non può dirsi estraneo al suo rafforzamento, anche perché sarebbe un segnale niente affatto positivo per eventuali interventi di sistema che si dovessero rendere necessari in futuro (anche se si spera che la situazione del settore ora si sia stabilizzata). Del resto, già abbiamo avuto il caso degli esponenti di vertice della Popolare di Vicenza, sollecitati a continuare a operare rimanendo in carica per un lavoro di risanamento comunque egregiamente svolto, ai quali poi non si è voluta finora riconoscere l'attribuzione di una totale manleva in sede legislativa. Disconoscimenti nei fatti post festum non dovrebbero essere ammessi o comunque apprezzati. Per completare il quadro non esaltante manca solo che entrino in scena intermediari esteri per l'acquisizione di prestiti deteriorati, magari a condizioni molto più favorevoli di quelle riconosciute ad Atlante. Sarebbe il danno e la beffa. (riproduzione riservata)

